

MMSE 22/30. Sull'andare a casa e il parlare dell'andare a casa

Testo inviato da Bernadeta Bieganska (Laurea Magistrale in Scienze Infermieristiche, Master nella Valutazione e Riabilitazione Neuropsicologica delle Demenze, Coordinatore Servizi Assistenza) per il Corso Conduttori di Gruppi ABC, tenutosi in telepresenza sulla piattaforma Zoom, nell'anno 2024.

La conversazione è stata registrata in modo palese e con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento.

Il nome dell'ospite e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato modificato per rispettare la privacy.

La conversante

Irma 91 anni, nubile, senza figli. È affetta da Decadimento Cognitivo di grado lieve, Diabete Mellito tipo 1, Ipertensione arteriosa.

Vive in RSA da oltre 20 anni per una storia di depressione e disturbi di personalità.

È disorientata spazio-tempo, confusa, parzialmente non autosufficiente. Passa la giornata in carrozzina e riesce a spostarsi in autonomia. È gentile e socievole ma irritabile e talvolta offensiva. In certi momenti rifiuta ogni tipo di attività e di approccio, perché, ad esempio, insiste per voler tornare a casa e vaga per i corridoi in cerca dell'uscita. Ama ricevere attenzioni e complimenti, ci tiene molto alla cura della sua persona.

È in terapia con Quetiapina 25 mg 1 volta al giorno e Delorazepam AB 10 gtt (in caso di insonnia o agitazione psico-motoria).

MMSE 22/30. SPQM 5/10

Il contesto

Stavo attraversando il corridoio e ho notato Irma che stava sistemando i bottoni della sua maglietta davanti l'ascensore. Era molto indaffarata e impaziente.

Il testo: *Voglio andare a casa*

1. INFERMIERA: Buongiorno Irma... (*Irma sta abbottonando e sbottonando la maglietta che ha indosso*)... sei riuscita a sistemare i bottoni della maglietta?

2. IRMA: Maglietta sì (*è un po' nervosa, chiude l'ultimo bottone della maglia*)... ma vedi la bicicletta? (*mi indica la sua carrozzina*)

3. INFERMIERA: Bicicletta? (*guardo la carrozzina*)

4. IRMA: Sì... Bicicletta che non va in avanti... si è bloccata... (*Irma cerca di procedere con la carrozzina ma continua a spostarla avanti e indietro*)

5. INFERMIERA: Si è bloccata? (*spingo la carrozzina un po' in avanti*)

6. IRMA: Sì... adesso va... (*si sposta con la carrozzina verso la porta dell'ascensore*)

7. INFERMIERA: Aspetta Irma, guardiamo se c'è qui una sedia (*volevo sedermi sulla sedia per poterle parlare*)

8. IRMA: Una sedia? Qua sulla fermata? (*si guarda attorno*) Non c'è sedia sulla fermata.

9. INFERMIERA: Sulla fermata? Irma, cosa stai aspettando sulla fermata?

10. IRMA: Vado a casa... Tu puoi stare qui ma dopo devi tornare su a casa... (*preme il bottone per chiamare l'ascensore*)

12. INFERMIERA: Irma aspetta, guarda che la tua maglia si è di nuovo aperta.

13. IRMA: E allora non importa.

14. INFERMIERA: Aspetta, sistemiamo la maglietta. (*allaccio con calma i bottoni della maglietta*) Ecco fatto, vedi...

15. IRMA: Eh sì, so che sei brava anche tu... ma adesso qui si deve aprire (*indica la porta dell'ascensore*) e dopo andiamo da basso e poi torniamo a casa.
16. INFERMIERA: Irma guarda, la porta non funziona, sembra rotta. (*la porta si apre solo con l'apposito badge*)
17. IRMA: Da tanto che non funziona? (*mi guarda stupita*)
18. INFERMIERA: Non so dirti da quanto tempo Irma, ma non funziona, guarda, non si apre.
19. IRMA: Prova a premere tutti i tasti neri.
20. INFERMIERA: (*premo i bottoni e conto a voce alta*) Uno, Due, Tre.
21. IRMA: Non così veloce, senza fretta, ci vuole tempo no. Schiaccia anche questo, quello non l'hai toccato.
22. INFERMIERA: (*schiaccio di nuovo tutti i bottoni*) Uno Irma... Due... Tre... non funziona Irma...
23. IRMA: Comincia da due in fondo e vedremo, riprova, due... e poi qua sopra cosa c'è? Cosa c'è qui sopra? (*si avvicina ai bottoni e guarda da vicino*) Cosa c'è qui sopra?
24. INFERMIERA: Un bottone Irma... un bottone grigio senza nessuna cifra...
25. IRMA: (*guarda i bottoni, poi gira la carrozzina, comincia ad allontanarsi dall'ascensore e parla con se stessa*) Una volta l'ho fatto funzionare e andava... adesso non va... come torno a casa?
26. INFERMIERA: Irma aspetta... dove vai?
27. IRMA: Vado a casa mia, no...
28. INFERMIERA: A casa tua?
29. IRMA: Sì... a casa mia...
30. INFERMIERA: Irma, dove è la tua casa?
31. IRMA: a Brumello... vado su a Brumello... prendo la strada lì che va su ai Masteggi dove ci sono le scuole... dopo devi tornare in dietro e lì ti trovi a Brumello...
32. INFERMIERA: E perché vuoi andare su?
33. IRMA: E cosa ho da stare qua che sono indemoniata come una bestia... guarda qui... tutto si rompe... l'ho trovato prima rotto, dopo l'ho fatto e adesso si chiude... (*mi fa vedere una borsetta che tiene in mano, continua aprire e chiudere la cerniera*) tutto si rompe e poi si aggiusta... la cerniera era rotta e poi l'ho aggiustata... (*socchiude gli occhi, il sole si riflette sul suo viso*)
34. INFERMIERA: Aspetta Irma, ti sposto un po' perché c'è tanto sole qui...
35. IRMA: Appunto, non mi fa bene... non mi fa bene stare qui... devo andare con la corriera dove che va...
36. INFERMIERA: È dove va?
37. IRMA: Dove che va? (*non mi guarda, riflette*)... Ma adesso non mi ricordo più... una volta andavo giù a Molino Vecchio con l'ascensore... poi piano pannello andavo su al Brumello... la strada è lunga...
38. INFERMIERA: Irma, andavi a piedi?
39. IRMA: La strada è lunga... e dopo anche lì c'è un cerchio, un pezzo di prato mio verde... e dopo... e dopo... dopo sono tornata su sul mio praticello vicino a casa mia... e dopo, un poco alla volta ha cominciato a rompersi... e vanno fuori gli anelli qua... qua hai visto? (*mi fa vedere la sua borsetta*)
40. INFERMIERA: Irma, la borsetta non è rotta...
41. IRMA: Non è rotta perché l'ho aggiustata... adesso però devo stare attenta perché adesso va, ma tante volte non va bene e allora la strappo... (*apre la cerniera della borsetta poi la chiude, poi di nuovo la apre e la chiude*)... e se non va la strappo e butto via... e non mi dire che non sono brava...
42. INFERMIERA: Irma, tu sei molto brava.
43. IRMA: Siccome la lascio sui tavolini di qua e di là ed è sempre quella che trintatam e trintatam e lo vuole provare o cosa (*continua ad aprire e chiudere la cerniera della sua borsetta*)
44. INFERMIERA: Chi vuole provare?

45. IRMA: Le giovincelle che le interessa... hai capito giovincelle... giovincelle significa più giovane di te e più giovane di me... e che hanno caro di vedere cosa c'è dentro ed eccetera eccetera... Funzionava stamattina? (*cambia discorso e di nuovo si dirige verso l'ascensore*)
46. INFERMIERA: Non lo so Irma, non ero qui stamattina...
47. IRMA: Bisogna domandare alle ragazze se va l'ascensore o è sempre rotto... devo andare da basso dove c'è il prato... lì da basso dove c'è la casa della Maria... ecco... mi fermo lì un po' perché ci conosciamo eccetera eccetera... e basta... (*arriva davanti all'ascensore*) e va a colpi, secondo se qualcuno magari sbaglia qualcosa... se provi e va, senti il zin zon e si riprende come prima e va su e giù... io provo sempre ad arrangiarmi... e stamattina non andava e dopo ha cominciato ad andare come adesso (*si sente il rumore dell'ascensore che sale*)... e adesso devo andare a casa perché la mia mamma poveretta sta a casa... e ha anche la sua età... almeno a quando quello su non taglia la corda... perché tu sai lei ha anche la sua età... (*comincia ad innervosirsi*)
48. INFERMIERA: Irma, quanti anni ha la tua mamma?
49. IRMA: E' del 33... o forse no... comunque non mi viene adesso in mente... comunque è ancora in gamba in complesso e si arrangia...
50. INFERMIERA: Abita da sola?
51. IRMA: (*guarda l'ascensore e continua premere i bottoni della chiamata*) No... non è da sola... con lei c'è anche mio fratello Giuseppe e mio fratello Pino... e adesso ci sei anche tu... ci sono tutti quanti... e si torna a casa...
52. INFERMIERA: Pino vive con la mamma?
53. IRMA: Eh sì... è ancora da sposare... adesso vado lì anch'io e così abitiamo insieme... (*si gira verso di me*) sai cosa che devo fare? Là c'è un cancelletto che va giù e poi su (*indica con la mano il cancello di fianco all'ascensore che impedisce di salire o scendere per le scale*) lo devo provare... però dopo un po' alla volta la corriera va ancora... (*si sente di nuovo rumore dell'ascensore che sale, Irma ascolta il suono familiare con molta attenzione, poi guarda le scale*) ma non so da che parte si va su... (*si volta indietro con la carrozzina e va verso la finestra*)... io vivevo là... vedi questa casa bianca (*mi indica una casa sulla collina*) devo andare a Brumello a piedi... ho la carrozzina qua e ho le gambe... devo andare a piedi... anche tu hai la bicicletta con la carrozzina?
54. INFERMIERA: La carrozzina?
55. IRMA: Sì... la carrozzina... cosa usi per girare? Con cosa vai a casa? Che macchina hai?
56. INFERMIERA: Irma, io torno a casa a piedi...
57. IRMA: (*delusa*) Tu sei ancora giovane, puoi andare con le tue gambe... e io in carrozzina, come posso andare a scuola a piedi? Come posso tornare a casa? Una volta girava una piccola corrieretta e andava avanti avanti veloce con qualcuno che conoscevo (*sembra sempre più irrequieta*) adesso qui con questa qua mi devo arrangiare finché non comincia da capo a girare da sola... la strada comincia giù a Molino Vecchio dove c'è un grande segno e lì piano piano si va su e su... comunque devo andare.
58. INFERMIERA: Irma, dove devi andare adesso?
59. IRMA: Devo andare a Brumello... perché piano piano passa il tempo e viene scuro e non si può più andare... e io devo andare su dove ci sono le scuole sopra ai Masteggi e su lì ai Masi, così si chiama? E dopo si tornava in dietro a piedi o con la carrozzina con Vanni...
60. INFERMIERA: Irma chi è Vanni?
61. IRMA: (*un po' nervosa*) Vanni è quello che viene su dal Brumello dove è casa mia... quello che mi ha portato su con la corriera, con la macchina sua... ma tu non lo conosci?
62. INFERMIERA: Infatti non lo conosco...
63. IRMA: Perché tu non sei dal Brumello dove abito io... lui stesso abita lì... lo chiamano Vanni e abita lì... a Brumello...
64. INFERMIERA: Irma, cos'è Brumello?
65. IRMA: Brumello è una contrada dove abito io e dove abita Vanni, e un'altra e un'altra, dove è la casa mia e altre case... basta che vai là dritta, ma non in mezzo al bosco... una volta abitavi lì anche tu... lì abita mio fratello e mia mamma... (*improvvisamente mi guarda e chiede*) Vanni sa che lo aspetto qui? Lui ha la macchina e mi porta su a Brumello... siamo d'accordo di trovarci

qui e dopo mi porta a casa mia a Brumello... adesso devo andare perché non voglio perdere l'amico... chi dopo mi porta a Brumello?

60. INFERMIERA: Va bene Irma... ti accompagno in salone... Grazie Irma...

61. IRMA: Comunque grazie anche a te... ma adesso devo andare...

Commento

Irma è una bella signora che vive nella nostra Casa di Riposo da tantissimi anni. Fino a un anno fa era quasi autonoma, partecipava a tutte le attività proposte, era sempre cordiale con tutti e cercava di essere utile, per quanto le permetteva la sua malattia. Parlava poco di sua mamma e quasi mai di casa. Nella nostra struttura in passato erano ricoverati anche i suoi due fratelli, mancati qualche anno fa. Durante la pandemia Irma è stata due volte positiva al Covid-19 e da allora è sempre più confusa e disorientata, perdendo piano piano le sue abilità cognitive. Da qualche mese continua girovagare con la carrozzina lungo il corridoio parlando dei suoi fratelli e della mamma, chiedendo a tutti quando potrà tornare a casa.

Parlando con Irma cercavo prima di tutto di ascoltarla, rispettando la lentezza del suo racconto e le sue pause, cercavo di non correggerla per non innervosirla visto la sua difficoltà a rispondere e di accompagnarla con le parole nel suo mondo possibile dove si trova la sua casa e la mamma con i fratelli.

Irma a causa dei disturbi della personalità, che presentava già nell'infanzia, è stata allontanata dai suoi famigliari molto presto e ricoverata prima in un Istituto per Malati Psichiatrici e dopo nella nostra Casa di Riposo. A causa della sua sensibilità Irma è diventata una persona particolarmente fragile. Parlando con lei cercavo di seguire la regola d'oro, quella della felicità. Ho fatto una scelta consapevole di non completare le frasi e di non suggerire la possibile risposta, volevo sentire quello che aveva da dirmi per poter capire il suo mondo, volevo capire il significato di ogni sua parola.

Parlando con i miei pazienti e ascoltandoli, continuo ogni giorno a scoprire il valore del silenzio. Capita che dalla conversazione verbale passiamo improvvisamente, senza accorgerci, a quella emotiva. Attraversando insieme il mondo delle emozioni riusciamo a creare un ponte che unisce il mio mondo con il mondo possibile nel quale loro vivono, un mondo nuovo per me, pieno di ricordi e di emozioni. Non mi chiedo se i loro racconti sono veri o no. Ascolto perché finché parlano il loro mondo rimane aperto, il loro *io sano* emerge e possiamo conversare.